

Claudio Fedele
Italo Franceschini

**La Biblioteca del Collegio
dei Gesuiti di Trento:
pubblicazioni
e manoscritti conservati
nelle biblioteche
trentine: catalogo**

Manoscritti a cura di Adriana Paolini, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2007, 2 v. (Biblioteche e bibliotecari del Trentino; 4), p. 1283, ISBN 978-88-7702-185-4, € 60,00

Struttura dell'opera. Poiché ci troviamo di fronte ad un'opera non solo da consultare, ma anche da studiare con attenzione, è felice la scelta della suddivisione del lavoro in due volumi, in quanto rende agevole il confronto immediato fra gli indici e le rispettive schede del catalogo. La *Presentazione* del vicepresidente della Provincia e assessore della Cultura, Margherita Cogo, è seguita dall'ampia disquisizione di Edoardo Barberi e dal contributo storico di Danilo Zardin, che introducono con metodi differenti alla realtà socioculturale dell'epoca e ripercorrono le tappe salienti della storia dei Gesuiti e del loro impatto nel territorio trentino ed europeo. Si fa riferimento a realtà gesuitiche presenti, ad esempio, a Macerata, Milano, Modena, Roma, Verona e Palermo, per quanto concerne il territorio italiano; inoltre, oltre, vengono evidenziati legami con i collegi gesuiti

di Hall, Innsbruck e Monaco. Non mancano, in queste pagine iniziali, preziose indicazioni bibliografiche in merito alla storia della Compagnia di Gesù, né altre che gravitano intorno alla vita erudita dell'epoca. Seguono alcune note metodologiche: per la sezione delle pubblicazioni i curatori sono Claudio Fedele e Italo Franceschini; per quella dei manoscritti è curatrice Adriana Paolini. Nozioni che si distinguono per sintesi e chiarezza. Da queste esemplificazioni introduttive si desumono tacitamente alcune delle informazioni fornite in seguito. In ogni volume vi sono sedici tavole a colori che presentano illustrazioni e frontespizi in diverse lingue (alcuni con note di provenienza), pagine di testo, stemmi, ex libris, rilegature e coperte (per quanto riguarda le stampe). Non ci sono immagini dei manoscritti, ad eccezione della ripresa di un foglio del catalogo alfabetico per autore: manoscritto che non costituisce, naturalmente, parte integrante della sezione dei manoscritti catalogati.

Il catalogo rispecchia, in base a determinati criteri di selezione ed identificazione dei volumi, una realtà fisica omogenea dell'epoca (la Biblioteca del Collegio della Compagnia di Gesù di Trento, fondata intorno al 1623 e attiva dal 1625 fino al 1773, anno in cui il Collegio della Compagnia e con esso la sua biblioteca furono soppressi per volere di papa Clemente XIV), che oggi però si trova, a causa di vicende storiche e politiche complesse, dislocata in nove biblioteche diverse e situate a Trento, o nei dintorni. Oggi, la Biblioteca del Seminario conserva circa il 90% del patrimonio librario dell'antica Bibliote-

ca del Collegio. Centottanta unità invece sono state ritrovate presso altre biblioteche.¹ Le schede descrittive di queste riportano nella segnatura un prefisso preciso che permette l'identificazione della biblioteca in cui l'esemplare si trova attualmente conservato.

- Biblioteca comunale di Trento, BCT (79 volumi);
- Fondazione Biblioteca San Bernardino, FBSB (45 volumi);
- Biblioteca diocesana “Antonio Rosmini” di Trento, DIOC (24 volumi);
- Biblioteca provinciale dei Cappuccini di Trento, CAPP (19 volumi);
- Biblioteca civica “Girolamo Tartarotti” di Rovereto, BCR (9 volumi);
- Biblioteca del Liceo ginnasio “Giovanni Prati” di Trento, Liceo Prati (2 volumi);
- Biblioteca Rosminiana di Rovereto, ROSM (1 volume);
- Biblioteca comunale di Ala, ALA (1 volume).

Siamo di fronte ad una pressoché completa ricostruzione del nucleo originale della Biblioteca del Collegio, in quanto sono da escludere veri e propri scempi e dispersioni dolorosi e irrecuperabili nel corso della storia. Al momento dello scioglimento della Compagnia di Gesù trentina, una parte consistente dei libri appartenenti ad essa confluì nel Seminario (circa il 90%). Un altro 5% è oggi reperibile nelle biblioteche menzionate sopra, e si può ipotizzare una dispersione del restante 5%.

Nell'ultimo decennio del XX secolo, nella Biblioteca del Seminario teologico di Trento furono portati alla luce due importanti manoscritti, contenenti l'antico catalogo della Biblioteca dei Gesuiti. Grazie a Maurizio Gentilini, questi cataloghi manoscritti videro una prima segnalazione nel 1995.

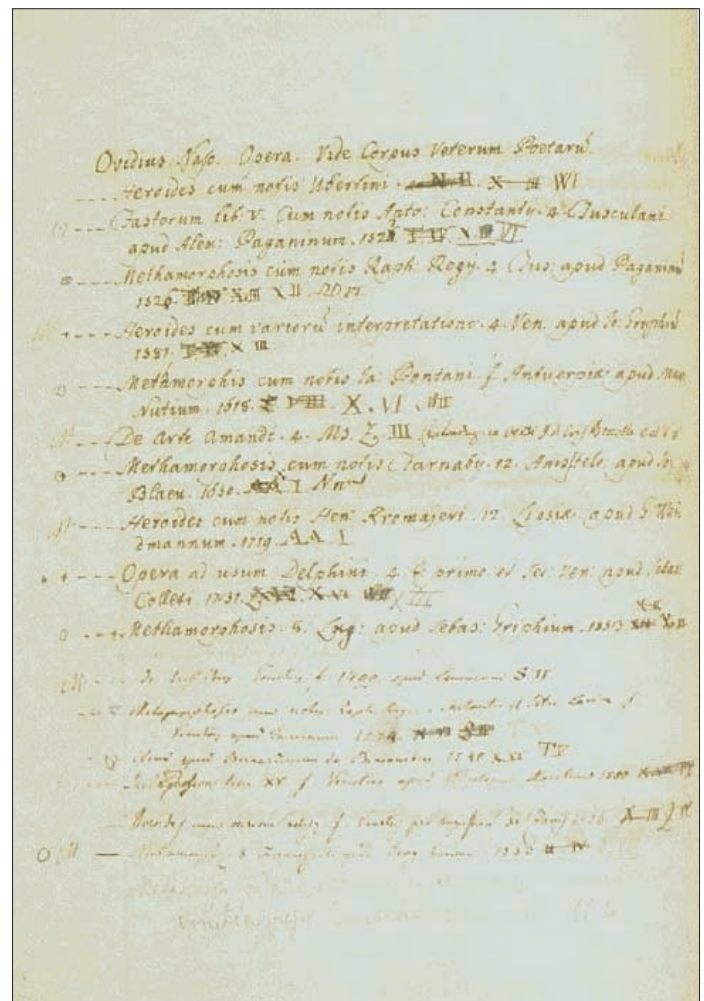
Tramite il Catalogo bibliografico trentino (CBT), pertanto, si è dunque esperita un'utile indagine, avendo cura di pervenire alla catalogazione dei volumi conservati nelle biblioteche trentine e recanti sicuri segni del possesso di questi da parte della Biblioteca del Collegio dei Gesuiti. “Il presente catalogo permette infatti uno sguardo assieme più largo e più preciso di quanto fosse prima possibile effettuare. Avendo preso in considerazione tutto il materiale librario conservato in Trentino (non quindi solo le edizioni dei secoli XV e XVI riconoscibili nei cataloghi a stampa) nel quale i catalogatori abbiano riconosciuto la nota di possesso dei gesuiti di Trento, si ha a disposizione un quadro forse non esaustivo, ma il più ampio oggi possibile della loro antica biblioteca” (p. XXXII).

Le opere a stampa. Le schede catalografiche delle stampe sono ordinate alfabeticamente per autore (come anche quelle dei manoscritti), e per titolo nel caso di opera anonima. Si ripartiscono in due sezioni: la prima presenta i dati della descrizione bibliografica, la seconda i ragguagli riguardanti l'esemplare. La scelta e la forma delle intestazioni si attengono alle RICA (1979), la base dati EDIT16² che offre notizie di *authority files* relative agli autori e ai titoli uniformi, e la base dati SBN³ relativa al libro antico. Le schede degli incunaboli presentano il titolo uniforme in base alle norme adottate in IISTC (1997). La descrizione si orienta, con qualche variazione, alle norme internazionali ISBD(A) (1991). Nelle schede degli incunaboli, in calce, viene fatto riferimento a diversi repertori bibliografici, come ad esempio al-

l'Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia, al *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, al *Catalogue of books printed in the XVth century now in the British Museum* ecc.

Si è optato per una descrizione sintetica delle singole unità (omissione della segnatura dei fascicoli e dell'impronta; concisa l'esposizione delle note che riguardano l'edizione, eccezion fatta per gli incunaboli), in quanto il numero delle unità da catalogare è considerevole e perché comprendono caratteristiche molto diverse tra di loro. Le note di provenienza sono trascritte interamente, indican-

do la loro esatta collocazione nel testo. I segni di abbreviazione e di contrazione sono sciolti senza parentesi. Maiuscole e minuscole sono normalizzate secondo l'uso moderno. Altri interventi manoscritti come note di commento, di cronaca familiare o di spesa, indici ecc. godono di segnalazione e indicazione della tipologia. Le legature sono descritte sinteticamente. Sono anche date indicazioni relative allo stato di conservazione dei volumi, quali danni fisici, chimici e biologici. In seguito ad una verifica eseguita sulle RICA⁴ e tramite un raffronto con le trascrizioni in lingua ed alfabeto greci



Voce “Ovidius Naso” del catalogo alfabetico per autore del XVIII secolo elaborato dal bibliotecario Francesco Bassetti

130. Antonino, santo[*Summa theologica*]

Prima [-quarta] p[ar]s summe fratris Anthonini de flore[n]tia ordinis p[re]dicator[um] [et] archiep[iscop]i flore[n]tini ... – [Nürnberg] : op[er]a ac impens[is] Anthonij Coburger Nürnberg impresse, 1477-1479. – 4 v. ; fol. (49 cm)
 IGI 689; BMC II 416, 415, 417; GW 2186; IISTC ia00871000

Y 53.1-4

A c. [2r] del v. nota di possesso del Collegio dei Gesuiti di Trento, 1759; ms.: *Soc. Iesu Brixinae*; note ms. marginali; a c. [2r] (Q) e [4r] (U) del v. 1, c. [2r] (U) del v. 2, c. [5r] (B) del v. 3, c. [2r] (B) e c. [3r] (C) del v. 4 iniziali in blu (con ornamenti in bianco) su oro, bordo a scomparti rosso-verde e voluta marginale; a c. [2r] del v. 3 iniziale ms. (A) in oro su blu con bordo a scomparti rosso-verde e voluta marginale; qualche iniziale in rosso e blu; altre iniziali ms. e rubricature alternativamente in blu e rosso; maiuscole ritoccate in rosso; dorso ripassato. – Legatura restaurata (S. Maria di Rosano, 1979) in piena pelle bruna con impressioni su assi; 2 fermagli incisi; 8 cantonali incisi con borchia; borchia al centro dei piatti; 5 nervi doppi; taglio tinto allo zafferano; titolo impresso sul piatto anteriore (in parte perso in sede di restauro); titolo ms. sulla gola; segue i v. 1-2 e 4 un fascicolo bianco di 8 o 10 c.; recupero di legatura del v. 4 tassello membranaceo con titolo ms.

Esempio di scheda catalogica di un incunabolo

nel catalogo, mi concedo una considerazione in merito. In alcuni volumi riscontriamo nomi e titoli (o parti di essi) in greco: n. 225 (Balinghem Antoine de), n. 390 (Bibbia in greco), n. 412 (Bibbia. Nuovo Testamento in greco), n. 540 (Brändl Matthaeus), n. 578 (Bucelinus Gabriel), n. 752 (Chiesa cattolica. Officium parvum Beatae Mariae Virginis), n. 753 (Chiesa cattolica. Officium parvum Beatae Mariae Virginis), n. 779 (Marcus Tullius Cicero), n. 1445 (Theodorus Gaza), n. 1706 (Herodianus), n. 1745 (Homerus), n. 1816 (Ioannes Chrysostomus), n. 1817 (Ioannes Chrysostomus), n. 1830 (Isocrates), n. 1831 (Isocrates), n. 2661 (Petrus Canisius – santo), n. 2850 (Rabe Johann Jacob), n. 3374 (Sophocles), n. 3391 (Sperelli Alessandro), n. 3860 (Werdenhagen Johann Angelus von).

I curatori dichiarano di temperare alle RICA (p. LIV), le quali indicano una omissione di segni diacritici quando si tratti di una traslitterazione dal greco. Le RICA guidano ad una “tras-litterazione” (p. 233) dei dittonghi impropri, lo spirito aspro viene reso con *h*, lo spirito dolce viene omissso, gli accenti e la dieresi vengono trascurati. Parlando però di una “tra-

scrizione”, le RICA permettono di aggiungere i segni diacritici (p. 127) e gli accenti mancanti costituenti, assenza ricorrente ed ovvia nei frontespizi in alfabeto greco maiuscolo. Considerando i mezzi informatici a disposizione e i problemi di tastiera che non si pongono più, oggi giorno sarebbe auspicabile – ciò nonostante anche le ISBD(A)⁵ non richiedano necessariamente un’integrazione dei segni diacritici (p. 19-20 e 30), nel caso non dovessero apparire nel frontespizio e qualora titoli e nomi vengano trascritti non in alfabeto greco maiuscolo ma in quello minuscolo – un’integrazione di questo genere.

I manoscritti. Dei sessantacinque manoscritti catalogati, otto presentano una edizione qui censita. La descrizione dei manoscritti segue la *Guida*⁶ alla descrizione uniforme dei manoscritti. Anche le schede dei manoscritti sono bipartite: la prima parte offre una descrizione interna del manoscritto (titolo o titoli, autore, oggetto della lezione, indicazione dei fogli, fogli di guardia e fogli bianchi costituenti il manoscritto, indicati con le abbreviazioni *c.* e *cc.*; foliazione, indicata con il termine *cartulazione*, tipologia

di supporto; datazione; misure in *mm* del primo foglio del manoscritto, si suppone che si tratti della superficie globale e non dello specchio scritto in quanto anche la *Guida* non sembra concepire lo specchio scritto; descrizione della legatura); la seconda parte riporta attestazioni di possesso e nozioni riguardanti la storia del manoscritto.

Benché la *Guida* adotti la terminologia “carta” (p. 27), intesa come le due parti solidali di cui è composto il foglio, definito “bifoglio” dalla scuola vaticana, favorirei il termine “foliazione” a quello di “cartulazione”, in quanto oggi si usa, parlando di manoscritti, *f.* e *ff.* (foglio, fogli) piuttosto che *c.* e *cc.*, dicitura equivoca nel caso di manoscritti pergamenei. Mi permetto questa annotazione anche se qui si tratta esclusivamente di manoscritti cartacei. Nel presente contesto, ciò potrebbe facilitare un riconoscimento immediato nella citazione di una parte di un manoscritto o di una stampa.

Gli indici. È offerto un minuzioso apparato di indici che dà chiavi d’accesso differenti, vere e proprie pagine illuminanti alla consultazione. All’inizio del primo

volume troviamo, di seguito alle note metodologiche, l’*Elenco dei repertori bibliografici citati*. Vi si possono trovare i consueti repertori cartacei, ma altresì una serie di siti web innovativi oppure semplicemente integranti l’opera cartacea. In fondo al secondo volume si trova ciò che si potrebbe definire “la bussola del ricercatore”. I manoscritti naturalmente non possono essere citati negli indici che presentano un taglio che s’addice tipicamente ad opere a stampa. Per i manoscritti si può pertanto consultare esclusivamente l’*Indice delle intestazioni principali e secondarie*, l’*Indice per anno di entrata nel Collegio dei Gesuiti di Trento* e l’*Indice delle provenienze*. L’*Indice dei cubicula* non escluderebbe necessariamente la presenza anche dei manoscritti, ma non essendo essi nell’elenco, ci informa che non vi erano manoscritti nelle stanze dei docenti.

Le singole voci degli indici sono seguite dal numero di riferimento della scheda nel catalogo. Si intende il numero consecutivo all’apertura di ogni scheda catalogica (i numeri che si riferiscono ai manoscritti sono seguiti da una “m” minuscola e partono anch’essi, come le stampe, da “1”), invece la/e segnatura/e della stampa o del manoscritto sono indicate nel lato destro, in alto, di ogni scheda.

Che i curatori abbiano contrassegnato con un numero progressivo ogni libro antico e ogni manoscritto catalogati e che gli indici posti alla fine del secondo volume rimandino al numero di catena è, a mio avviso, di grande utilità per gli studiosi nel citare le opere qui descritte. *Indice delle intestazioni principali e secondarie*:⁷ riporta in ordine alfabetico i nomi di

autori,⁸ commentatori, traduttori, curatori e titoli uniformi o titoli presenti sulle pubblicazioni quando si tratta di lavori anonimi o incerti.

Indice dei luoghi di pubblicazione e/o stampa: i nomi dei luoghi sono dati in forma moderna e in lingua originale. Insieme all'indicazione della località sono indicati i rispettivi tipografi/editori ivi attivi e la/e data/e di pubblicazione.

Indice di editori, tipografi e librai: disposizione in ordine alfabetico di nomi di tipografi, editori e librai, oltre alla data o alle date delle loro pubblicazioni.

Indice cronologico delle pubblicazioni: fornisce accanto alla data il luogo di pubblicazione e il nome del tipografo. Siamo di fronte a 3.955 pubblicazioni (escluse le integrazioni dell'ultima ora). Tento di stilare una statistica delle presenze: la prima opera recensita in questa sede risale circa all'anno 1475, l'ultima al 1772. Il dato numerico esemplifica una notevole e prevedibile fioritura di pubblicazioni nel corso del tempo: trentadue incunaboli (anno 1475 il primo, 1499 l'ultimo), 255 opere per la prima metà del Cinquecento e ben 818 per la seconda. Raggiungiamo l'apice nel Seicento: 1.127 per la prima metà, 652 pubblicazioni per la seconda. Nel Settecento contiamo 692 nella prima metà del secolo e 115 nella seconda.

Per i manoscritti, non avendo ovviamente un indice di questo genere, do un elenco sistematico di collocazione cronologica con il rispettivo dato numerico. Sono stati esaminati sessantacinque manoscritti, di cui due collocabili nel Cinquecento, quarantasette nel Seicento, cinque manoscritti tra Cinquecento e Seicento, e dieci nel Settecento.

Indice per anno di entrata nel Collegio dei Gesuiti di Trento: la prima data conosciuta di implementazione del patrimonio librario esaminato è il 1625, la più recente il 1772. Si nota un perspicuo numero di opere con data non specificata. Annate salienti intese come data di incremento librario notevole (con un minimo di circa sessantacinque opere a volta e un massimo di circa trecento pezzi) sono costituite dal 1625, 1626, 1632, 1639, 1652, 1687, 1692, 1697, 1727, 1729, 1730 e 1747. In contrasto con questi dati, rilevo anni come il 1690, 1705, 1710, 1725, 1735, 1737 e il 1750, nei quali vediamo un unico ingresso.

Indice dei cubicula: "Con il termine *cubiculum* probabilmente si indicava la stanza di un singolo docente; si suppone quindi che i libri recanti tale indicazione fossero là conservati, al di fuori dal nucleo principale della biblioteca" (p. LII). Sono elencati ventisei *cubicula*, ove si custodivano da una (ad esempio nel *Cubiculum credentiarum*) a circa quarantacinque opere a volta (*Cubiculum p. poeticae*).

Indice delle provenienze: elenca alfabeticamente nomi di persone, di enti, di famiglie, iniziali o sigle che figurano nelle attestazioni di provenienza presenti sugli esemplari. Sono state tralasciate le forme particolarmente lacunose che non permettono alcuna opportunità di integrazione, registrate nelle schede. Le singole voci sono inoltre corredate di sintetiche note biografiche e riferimenti bibliografici.

La compagnia di Gesù. La Compagnia di Gesù vide, a partire della sua fondazione (1534) e dal suo riconoscimento (1540), un grande sviluppo nell'intero orbe cattolico, ma non solo. Con la

fondazione dei suoi collegi, sparsi per tutto il mondo, svolse un ruolo fondamentale nel campo dell'educazione e della cultura fra il XVII e il XVIII secolo. I Gesuiti, infatti, elaborarono un moderno modello di *curriculum* scolastico che, con progressiva evoluzione, si ritroverà nei programmi scolastici dei licei classici. Fu solo con la Controriforma che l'Umanesimo trovò la sua massima espansione attraverso l'obbligatorietà dello studio dei classici greci e latini.

A Trento l'arrivo dei Gesuiti avvenne in seguito alla richiesta di dirigere le scuole. L'insediamento gesuitico di Trento costituì quello più meridionale della provincia gesuitica di Monaco di Baviera a cui appartenne (si noti, nel catalogo, la ricorrenza non esigua di nomi tedeschi). Fu dunque proprio la grande scuola educativa gesuitica che si prese l'incarico di creare e mettere a disposizione manuali scolastici e libri di testo che dovevano fungere come materiale per gli alunni. "Le biblioteche dei Collegi gesuitici (...) conservavano, secondo precise autorizzazioni, anche opere proibite o comunque ritenute pericolose da un punto di vista morale, purché fossero tenute *secreto et sub clavi*: è abituale che, negli antichi inventari, proprio tali libri vengano contrassegnati da un particolare indicatore, molto spesso una croce" (p. XII).

Per circa centotrenta anni le scuole gesuitiche di Trento costituirono l'asse formativo per la futura classe dirigente in campo religioso, cresciute alla scuola severa degli esercizi ignaziani, ma anche per i laici. Apprezzo quindi un catalogo che permetta l'accesso a questo tipo di documentazione. È super-

fluo sottolineare l'importanza del classicismo: Plauto, n. 2747-2748; Stazio, n. 3419-3422; Terenzio, n. 3544-3547; Cicerone, n. 770-783; Catullo, n. 701; Virgilio, n. 3748-3757; Orazio, n. 1747-1753; Ovidio, n. 2525-2534; Livio, n. 2055; Valerio Massimo, n. 3718-3719; Seneca, n. 3299-3305; Plinio (il Vecchio e il Giovane), n. 2749-2750; Quintiliano, n. 2845; Tacito, n. 3510-3512; Giovenale, n. 1839-1840; Luciano di Samosata, n. 2092-2094; Tertulliano, n. 3548-3549; Terenzio, n. 3544-3547; Boezio, n. 462.

Significative paiono altresì le presenze di: Archimede, n. 3513; Aristotele, n. 154-156; Demostene, n. 1016-1018; Erodoto, n. 1829; Esiodo, n. 1715; Euclide, n. 1230-1233; Eusebio di Cesarea, n. 1236; Giamblico, n. 1779; Giovanni Crisostomo, n. 1814-1821; Gregorio Nazianzeno, n. 1580-1582; Isocrate, n. 1829-1832; Omero, n. 1744-1745; Origene, n. 2499; Pindaro, n. 2711; Platone, n. 2745; Plutarco, n. 2751-2756; Senofonte, n. 3902-3904.

Non parliamo poi dei contributi di eruditi ed ecclesiastici quali Isaac Casaubon, Erasmo da Rotterdam, Athanasius Kircher, Philippe Labbe, Martin Lutero, Scipione Maffei, Aldo Manuzio (il Giovane e il Vecchio), Marsilio Ficino, Ludovico Antonio Muratori, Paracelso e Torquato Tasso. Tutto sommato siamo di fronte ad un patrimonio funzionale allo studio delle materie umanistiche (lingue e letterature classiche, filosofia, retorica, poesia) e teologiche (dogmatica, morale, patristica, storia ecclesiastica). A Trento le discipline scientifiche, invece, sembrano assumere minor peso. Anche nella sezione dei manoscritti possiamo riscontrare una maggioranza di lezioni in materie teologico-filosofiche. La mag-

gior parte contiene lezioni tenute nei collegi gesuitici tra Dillingen, Innsbruck, Roma e Trento. Vediamo, ad esempio, un numero notevole di lezioni sull'esegesi di testi aristotelici che furono commentati sulla base di Tommaso d'Aquino.

“La finalità primaria restava quella di una educazione della persona il cui sfondo cristiano emergeva come l'orizzonte ultimo di una apertura alle dimensioni della totalità, radicata nel cuore stesso della dinamica della costruzione e della comunicazione del vero sapere. (...) Nell'osmosi che legava fra di loro la coscienza, il comportamento morale e la sana dottrina stava il segreto di una proposta di ambizione veramente integrale, nella quale riviveva il meglio della grande tradizione della paideia coltivata dagli antichi ...” (p. XLIV-XLV).

Considerando l'epoca e l'area geografica in cui ci troviamo, prevale naturalmente, nelle opere qui censite, l'uso della lingua latina, seguita da quella tedesca ed italiana. Pure piuttosto cospicua è la presenza di edizioni in francese (n. 373, 501, 502, 505, 506, 515, 815, 889, 890, 929, 930, 932, 933, 1034, 1104, 1110, 1122, 1127, 1373, 1673, 1674, 1859, 1931, 1936, 1975, 1976, 2300, 2427, 2428, 2429, 2430, 2441, 3503). Vi sono altresì tre opere in ceco (n. 404, 1754, 3074) ed in spagnolo (n. 2061, 2225, 2454), mentre mancano testi in ebraico. I manoscritti sono tutti in latino, eccetto il 53m e il 57m che sono in italiano e quattro in lingua tedesca (59m, 62m, 63m, 64m).

Dal portale del Sistema bibliotecario trentino (CBT)⁹ si può accedere attraverso varie modalità di ricerca (*Ricerca semplice*, *Ricerca avanzata*, *Ricerca esperta*) a di-

versi tipi di materiale (monografie antiche e moderne, periodici, musica a stampa e manoscritta, materiale cartografico, audiovisivi, registrazioni sonore, risorse elettroniche e multimediali) delle biblioteche trentine, tuttavia rimangono “invisibili” i sessantacinque manoscritti censiti in questo catalogo cartaceo. Inoltre, poiché la Biblioteca del Collegio dei Gesuiti ormai non è più una realtà fisica unica, non si avrebbe in nessun momento una visione d'insieme del patrimonio di questa biblioteca. Non bisogna poi dimenticare che la catalogazione informatica risponde a criteri unificati (ISBD) e una ricerca per una pubblicazione (eseguibile, nel caso preciso del CBT, attraverso molteplici diciture, dai più usuali e conosciuti, Titolo, Soggetto, Nome, Nome personale, Editore, ai maggiormente raffinati, Nota, Numero documento, Classificazione trentina, Tipo di pubblicazione) non permette di avere tutte le notizie d'insieme fornite nel catalogo a stampa (ovverosia le indicazioni codicologiche: note di possesso e tipografiche, legatura, supporto scrittoria, stato di conservazione ecc.)

Nel catalogo bibliografico trentino non si troveranno dunque le schede dei manoscritti della Biblioteca dei Gesuiti, così come, in generale, avremo poche schede relative a manoscritti di altre biblioteche. Il fatto è dovuto a motivi contingenti: un tempo il programma di automazione in uso non consentiva la catalogazione dei manoscritti. Oggi AMICUS¹⁰ la permetterebbe, ma attualmente non si è ancora avviato un progetto di inserimento massiccio dei dati catalogografici relativi ai manoscritti. Dalla versione cartacea deriva pertanto una grande utilità, per-

ché è difficilissimo ottenere una visione d'insieme della Biblioteca del Collegio, come al contrario possiamo avere con il catalogo a stampa.

In conclusione, possiamo affermare che con questo catalogo si riaprono, in un certo senso, i battenti della Biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Trento, con agevoli e stimolanti spunti di lettura e ricerca. Va da sé che l'era del catalogo cartaceo non è ancora tramontata.

Claudia Sojer

Facoltà di Conservazione
dei beni culturali
Università degli studi
di Bologna, sede di Ravenna
donote@gmx.net

Note

¹ Per nozioni storiche sulla Biblioteca del Seminario maggiore e sulla Biblioteca diocesana “Antonio Rosmini” si veda anche: <<http://www.teologiarentino.it/biblioteche.htm>>. Informazioni sulla biblioteca e sulla sua sede decentrata facente parte insieme ad essa del Seminario teologico: <http://www.trentinocultura.net/frame_ext.asp?IDLink=19>.

² <<http://edit16.iccu.sbn.it>>. *Verzeichnis der im deutschen Sprachbereich erschienenen Drucke des 16. Jahrhunderts*. Il primo volume della lettera “A” fu pubblicato per la prima volta nel 1985 in forma provvisoria di stampa. Si veda altresì: <http://bvba2.bib-bvb.de/V/Q18NE4NVJ8996L96D14F2DK1FHS5RPMUAML9Q7D8NXUQ4Y-89931?func=file&file_name=search_vd16>. Per le stampe del XVII secolo (*Verzeichnis der im deutschen Sprachraum erschienenen Drucke des 17. Jahrhunderts*): <<http://www.vd17.de>>.

³ <<http://opac.sbn.it>>.

⁴ ICCU, Regole italiane di catalogazione per autori, Roma, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1979.

⁵ INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTION, ISBD(A): International Standard Bibliographic Description for older monographic publications (Antiquarian), München –

London – New York – Paris, K.G. Saur, 19912.

⁶ *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, a cura di Viviana Jemolo e Mirella Morelli, Roma, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1990.

⁷ Potrebbe essere interessante visionare il progetto che si propone di ricostruire la fisionomia di una attività di produzione editoriale: ESTER, *Editori e stampatori di Trento e Rovereto*, <http://190.105.195/frame_ext.asp?IDLink=1899508>. In ESTER sono state incluse tutte le pubblicazioni recanti una datazione anteriore al 1801. Non sono registrate edizioni sicuramente non trentine, in quanto le delimitazioni del censimento sono strettamente legate allo stato delle conoscenze circa lo sviluppo dell'attività editoriale nel Trentino di antico regime.

⁸ Il nome di “Trapezunzio Giorgio” nell'*Indice delle intestazioni principali e secondarie* (p. 957) non coincide con il modo di scriverlo della scheda che ad egli si riferisce: *Georgio Trapezuntio* (n. 1236). Questa discordanza è probabilmente dovuta al fatto che questo, come tanti altri nomi, presentano una miriade di citazioni diverse (Giorgio di Trebisonda, Georgius di Trebizonda, Georgius Trapezuntius, Gregorii Trapezuntii, George of Trebisond ecc.).

⁹ <http://www.cbt.trentinocultura.net/LVbin/LibriVision/lv_search_form.html?SESSION...>.

¹⁰ “Dall'agosto 2002 il Catalogo bibliografico trentino utilizza come supporto informativo il gestionale Amicus e per gli utenti Libri Vision, aprendo così il sistema ove si integrano le più importanti funzioni bibliotecarie (catalogazione, prestito, prestito interbibliotecario) a funzioni di interrelazione con biblioteche esterne al Sistema, quali la consultazione integrata con altre banche dati bibliografiche, compatibili (Sistema bibliotecario nazionale, British Library, Library of Congress, Die Deutsche Bibliothek ecc.), l'accesso diretto a documenti digitali esterni (documenti musicali, immagini, file di testo), la catalogazione derivata dalla Library of Congress”, <http://194.105.50.195/catalogo/cat_biblio/cbt/cbt_h.asp>.